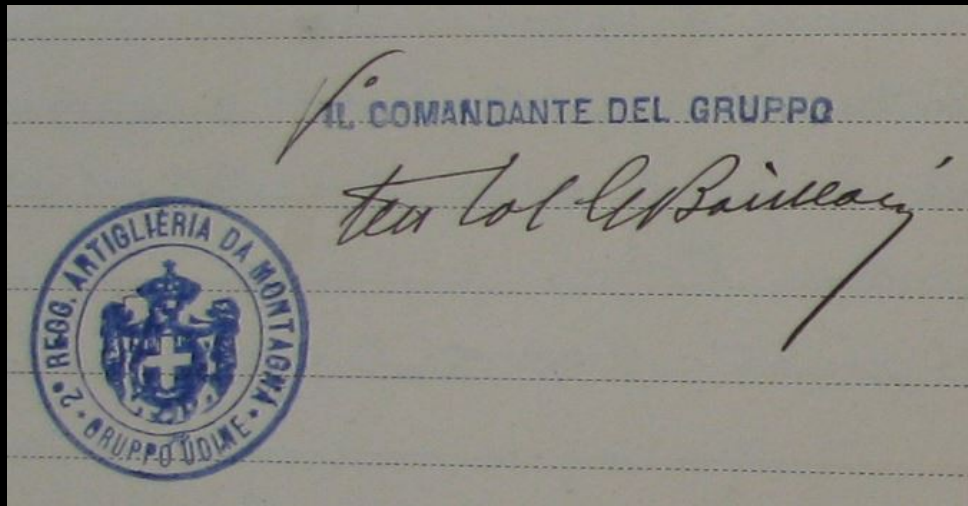


## La costituzione del Gruppo “Udine” e le vicende belliche nella Prima Guerra Mondiale

La nascita del Gruppo Artiglieria da Montagna “Udine”, risale al febbraio del 1915, quando per esigenze belliche dovute all'imminente inizio della Grande Guerra, vennero formati numerosi reparti. In origine il Gruppo era composto da tre Batterie: la 16<sup>a</sup>, la 17<sup>a</sup> e la 18<sup>a</sup> e venne inquadrato nel 2° Reggimento Artiglieria da Montagna. Quest'ultimo comprendeva anche i Gruppi: “Conegliano”, “Belluno” e “Vicenza”.



Timbro e firma dell'allora Comandante del Gruppo Ten.Col. Barillari Giuseppe.

Prese parte al conflitto, armato con quattro pezzi per batteria da 65/17 a deformazione: scomponibili e someggiabili su cinque muli. Durante la guerra la denominazione cambiò anche in VI° Gruppo da Montagna “Udine”. Le Batterie del Gruppo combatterono durante il conflitto su settori del fronte molto importanti, talvolta però, le Batterie non vennero impiegate contemporaneamente nello stesso luogo, ma vennero dislocate e schierate a seconda delle esigenze e sotto Comandi di Divisione differenti. Per darne prova pratica, un esempio oggettivo lo si può trovare quando, durante la battaglia conclusiva nel 1918, troviamo la 16<sup>a</sup> Batteria operare nella zona del Tonale, mentre le Batterie 17<sup>a</sup> e la 18<sup>a</sup> sulle zone del Monte Grappa, ma in differenti e diversi monti o colli del “massiccio”. Non è possibile trattare ed analizzare un'azione omogenea del Gruppo, ma si dovrà citare i luoghi e le operazioni principali, tenute dalle singole Batterie nel corso degli eventi più salienti, che caratterizzarono il conflitto. Va altresì sottolineato, che tra gli Artiglieri in questo momento storico, era ben evidente non tanto l'onore o l'attaccamento verso il proprio specifico Gruppo d'artiglieria, bensì al valore della propria Batteria. Quest'ultima, seppur non ufficialmente, veniva considerata un vero e proprio reparto che poteva operare in autonomia. Dopo questa doverosa introduzione entriamo nel vivo della storia del Gruppo “Udine”.

---

## LA GRANDE GUERRA

Nel 1915 allo scoppio delle ostilità, le Batterie del Gruppo Artiglieria da montagna "Udine" vennero schierate sul medio Isonzo nel settore di Tolmino. Dalle posizioni di Srednje, Case Cemponi e del Kradver. Il Gruppo partecipò inizialmente a tutte le azioni per la conquista di Santa Lucia e Santa Maria di Tolmino. L'andamento delle battaglie portò gli Artiglieri da Montagna a schierare altrove i loro pezzi: sul Monte Sabotino, sul San Michele e su diversi luoghi del fronte carsico e goriziano.



Artiglieri del Gruppo "Udine" in posa, in zona Pizzo Avostanis.

Le Batterie del Gruppo operarono anche sotto il Comando delle "Truppe Altipiani", principalmente in Val Posina, prendendo parte attiva nei combattimenti per il Monte Novegno, il Monte Giove, il Monte Giunone e il Priaforà. Va menzionata anche la Sezione della 16<sup>a</sup> Batteria, che dopo essere ritornata sulla fronte Giulia, fu schierata a Cima 4 del Monte San Michele e che per l'effetto del furioso bombardamento austriaco del 7 agosto 1916, rimase sepolta sotto le macerie. Nel giorno successivo, gli Artiglieri si ripresero prontamente dagli effetti devastanti del tiro nemico e sgombrarono le macerie, si riorganizzarono per dirigere il loro rinvigorito tiro di fuoco, sulle linee nemiche. Addirittura, nei pressi di Oppacchiasella sul Carso, gli Artiglieri della 16<sup>a</sup> Batteria, dovettero armeggiare in prima linea con i Fanti, prendendo parte attivissima ai sanguinosi combattimenti, nella seconda decade di agosto del 1916. La 12<sup>a</sup> Battaglia dell'Isonzo, meglio nota come la Battaglia di Caporetto, vide le Batterie del Gruppo "Udine" prendere parte alle battaglie difensive della ritirata. La 16<sup>a</sup> Batteria, che in quelle circostanze si trovava a Idersko, con il compito di sbarrare la strada verso Tolmino agli austriaci, venne "fatta segno" ad un potente tiro d'artiglieria nemica. Il Comandante della Batteria rimase gravemente ferito, e le pattuglie d'assalto austro-germaniche infiltrate oltre le linee italiane, aggirarono lo schieramento catturando molti di loro. Alcuni scaltri serventi riuscirono a rendere inutilizzabili i pezzi prima di essere

catturati, tolsero gli otturatori e dispersero gli aghi dei percussori. I resti intrepidi della Batteria, scampati alla cattura, si riunirono a Cividale del Friuli e vennero inviati a Suzzara nel mantovano per ricostituirsi.

La 17<sup>a</sup> Batteria in quei giorni d'ottobre del 1917, venne inviata anch'essa nella zona di Cividale per proteggere la ritirata delle truppe italiane, ma riuscì a trasferirsi integra sulle posizioni del Monte Tomba, dove prese parte alla terribile battaglia d'arresto consumatasi sui contrafforti del Monte Grappa.



Foto ricordo del Ten. Medico Ferrazzi (22° Reggimento fanteria Brigata Cremona); in posa sul cannone da 65/17 della 17<sup>a</sup> Batteria, (si nota anche il n.17) con l'artigliere del Gruppo "Udine" alle sue spalle. (Croce Termine – Monte Coston)

Anche la 18<sup>a</sup> Batteria, partecipò al tentativo di arginare l'avanzata austro-germanica nella zona di Cividale, Savogna e in cima a Castelmonte (zona Santuario della Madonna), sparò massicciamente contro il nemico, permettendo di far guadagnare maggior tempo di manovra, alle nostre truppe in ritirata. Un'azione questa, degna di nota, che aiutò a render meno pesante la disfatta. Il Tenente Paolucci, Comandante della 18<sup>a</sup> Batteria, ordinò altresì di schierare due pezzi sul costone ovest del paese di Savogna e due su quello ad est, in modo tale da "battere" efficacemente la valle Rieka e il vallone Alborna. Da quelle estreme posizioni la Batteria riuscì così a ripiegare oltre il Piave quasi al completo e poi venne inviata a ricostituirsi in un campo di riordinamento per l'Artiglieria. L'ultimo anno di guerra, vide invece, la 16<sup>a</sup> Batteria impegnata nella zona del Tonale.

Partecipò ai combattimenti che si svolsero tra maggio e agosto e durante l'offensiva finale, scese in Val Vermiglio per poi dirigersi verso Bolzano, dove vi giunse alla data dell'armistizio.

La 17<sup>a</sup> Batteria diversamente, venne impegnata sempre sul Monte Grappa: dalle posizioni del Tomba trasferendosi sul Monte Coston, per prendere parte alla conquista del Monte Asolone, Col di Farine e successivamente del Monte Pertica, per terminare l'avanzata liberatrice dell'ottobre.



La 17<sup>a</sup> Batteria sul Monte Coston spara "fuoco accelerato" verso le trincee nemiche del Monte Asolone.

La 18<sup>a</sup> Batteria, dopo essere stata schierata sul fronte vicentino combattè per l'occupazione del Monte Corno e del Monte Majo.

Nel mese di settembre gli Artiglieri della 18<sup>a</sup> Batteria da montagna lo trascorsero a riposo, per poi tornare in linea con la 4<sup>a</sup> Armata del Monte Grappa sulle posizioni del Casonet. Presero parte alla battaglia conclusiva dal 23 ottobre al 4 novembre, perpetrando l'inseguimento dell'esercito austriaco in ritirata tra Cison di Montebelluna e il fiume Piave.

Fonte AUSSME (Ufficio Storico Stato Maggiore dell'Esercito)





ULTIMO AGGIORNAMENTO IL 23-02-2022